

legge, già titolo III del disegno di legge n. 4625, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 28 aprile 1998: Proroga della data di efficacia delle disposizioni concernenti l'istituzione del giudice unico di primo grado.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il presidente della Commissione rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4625-ter).

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 30 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4625-ter).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 4625-ter sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che l'emendamento Manzione 1.1 è da ritenersi inammissibile ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, poiché incongruo rispetto al contesto logico normativo di riferimento, nonché oggettivamente ironico nel suo contenuto (non credo che avesse una portata normativa).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento, alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4625-ter)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del nostro gruppo sul provvedimento in esame e chiedo che venga autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della nostra dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Li Calzi; la Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra, rifacendomi integralmente alle considerazioni svolte ieri in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Di fronte a tanti preannunci di dichiarazioni scritte, vorrei invitare l'aula a riflettere insieme con me. Prendo atto che il mio emendamento, l'unico — non potevo quindi nemmeno parlare sul complesso degli emendamenti — è stato ritenuto incongruo temporalmente, ma io ritengo che la giustizia sia incongrua temporalmente, mai come in questo caso.

Mi permetto di ricordare ai colleghi che il provvedimento in esame è stato strombazzato come la panacea di tutti i mali, come a suo tempo è stato fatto per le sezioni stralcio. Quanti di noi ricordano i famosi GOA? Molti colleghi ci chiedevano che cosa fossero: in alcune realtà come quella dalla quale io provengo, cioè il tribunale di Salerno, non si è riusciti nemmeno a raggiungere il numero minimo rispetto alle domande. Allora è il caso che, al di là delle enfatiche rinunce, si faccia in questa occasione un minimo di riflessione in merito ai problemi della giustizia.

Ricordo ai colleghi che sul provvedimento sul giudice unico di primo grado, sono stato l'unico — come testimoniano i

resoconti parlamentari — ad oppormi e a cercare di far comprendere come esso complessivamente portasse ad una caduta delle garanzie in merito alla giustizia, prevedendo, in una logica soltanto quantitativa, un giudice solo, probabilmente nella speranza di arrivare ad un risparmio di energie per fare in modo che i giudici che non sono sufficienti adesso potessero esserlo domani. Io mi sono opposto e, con pochi altri colleghi, ho invitato la Camera a riflettere.

Vorrei ora semplicemente far rilevare ai colleghi che si apprestano a votare come se nulla fosse anche questo provvedimento, che con il testo sul giudice unico di primo grado abbiamo concesso al Governo una delega che è stata esercitata e che prevedeva l'entrata in regime del nuovo sistema per il 20 luglio 1998. Il nuovo sistema non andrà a regime; vi è stata una proposta del Governo che prevede lo slittamento a gennaio 1999; prima ancora che quella data sarà stata raggiunta vi sarà un ulteriore slittamento a giugno 1999 dell'entrata in vigore di un provvedimento che ancora non è efficace. Abbiamo cioè conferito al Governo una delega per esercitare una funzione legislativa che è stata esercitata e che prima che portasse a dei risultati abbiamo ritenuto incongrua, tanto è vero che provvediamo a modificarne il limite temporale dell'efficacia per provvedere poi complessivamente a modificare il provvedimento.

Ai tanti colleghi che non leggendo i resoconti o non facendo parte della Commissione giustizia non conoscono bene il problema, vorrei far presente che nel frattempo il collega Carotti ha presentato un testo unificato nel quale è previsto, ad esempio, un istituto nuovo chiamato « irrilevanza penale del fatto »; e noi concediamo la proroga per un provvedimento che prevederà anche questo e che vedrà soppressa l'udienza preliminare in favore di un'udienza predibattimentale, con delle nuove (almeno per quanto riguarda il rito) misure cautelari, un nuovo regime delle attenuanti generiche, nuove funzioni per il GIP con la soppressione del GUP, l'intro-

duzione di quello che circa un anno e mezzo fa venne considerato quasi un accordo (alcuni lo chiamavano la proposta Borrelli-Flick): mi riferisco alla condanna a pena concordata, che tanto fece discutere e che è stata surrettiziamente inserita in questo provvedimento.

Ancora una volta accordiamo una proroga rispetto a questo *mare magnum* di novità. Un tempo per modificare il codice di procedura penale occorre decenni di studio: probabilmente erano troppi. Adesso esiste la capacità di non studiare più alcunché, tanto sappiamo che probabilmente i problemi non si risolvono.

In questa logica il mio emendamento, che lei, Presidente, ha ritenuto irricevibile, prevedeva come data il 2099, perché ritengo che solo con l'inizio del quarto millennio i problemi verranno risolti.

PRESIDENTE. Allora ne mancano 900!

Colleghi, vorrei informarvi che è presente in tribuna una delegazione di parlamentari di origine italiana del Parlamento canadese (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo*).

È molto importante che abbiano ritenuto di allacciare i rapporti con il Parlamento del loro paese d'origine.

VINCENZO ZACCHEO. Il segnale migliore sarebbe di dare il voto agli italiani all'estero!

PRESIDENTE. Credo anch'io.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, è giusto ricordare che il decreto legislativo, che oggi si intende prorogare, venne approvato dalla Commissione competente, che espresse un parere in termini oltremodo ristretti. Ne parliamo nel corso delle festività natalizie: tra Natale e Capodanno.

In quell'occasione, dinanzi alle rimozioni mosse dal gruppo di alleanza nazionale per la complessità e l'importanza del provvedimento, raffrontate ai

tempi ristretti a disposizione per il suo esame, vi fu una netta chiusura della maggioranza che, di fatto, impedì un approfondito esame del provvedimento e l'espressione di un motivato parere con adeguati suggerimenti.

Una posizione, quella della maggioranza, oltranzista e che rasentò i limiti della scortesia parlamentare quando vennero bocciati, senza alcuna motivazione da parte di alcuno, tutti i suggerimenti costruttivi che venivano dall'opposizione.

Perché parlo di emendamenti e suggerimenti costruttivi? Perché sull'istituzione del giudice di primo grado vi è sempre stato da parte di alleanza nazionale un sostanziale accordo; vi erano, e vi sono, iniziative da parte del gruppo di alleanza nazionale per percorrere questa strada, con la speranza che possa essere utilizzata per accelerare i tempi della giustizia e per semplificare i provvedimenti.

Oggi il Governo si accorge che i tempi non sono sufficienti e se ne accorge non tanto e non soltanto, così come si motiva, per consentire che tutto il pacchetto delle riforme venga approvato, quanto perché fece una valutazione del tutto errata allorquando ritenne che la riforma e l'istituzione del giudice unico potessero essere attuate a costo zero. Un errore macroscopico, perché la riforma inciderà dal lato della spesa (e deve incidervi); se non vi saranno queste spese la riforma verrà vanificata.

Queste considerazioni, nel momento in cui esprimiamo il voto favorevole a questa proroga che è ormai necessaria, devono essere fatte soltanto per sottolineare particolarmente come molto spesso il Governo e la maggioranza, convinti di potersi apporre una croce di benemerita per l'approvazione del provvedimento, fanno più danno che bene.

Questo provvedimento dovrà essere modificato, perché nello scontro con la realtà, nello scontro con la riforma che dovrà ancora esservi (perché quella fatta è insufficiente) della geografia giudiziaria in ordine alle competenze del giudice unico di primo grado, esso si è dimostrato e si dimostrerà irrealizzabile.

L'ultima sottolineatura che intendo fare, perché non abbiamo avuto modo di parlarne in occasione del decreto legislativo, è che questa riforma, definita da molti come una riforma epocale, in realtà riforma ben poco.

L'abolizione del tribunale e la sostituzione al tribunale del giudice unico e poi del giudice monocratico (le cose vanno viste insieme), si traduce sostanzialmente nel cambiare nome alle preture, per tramutarle in sezioni staccate del tribunale, al fine di raggiungere un unico scopo pratico che è questo: togliere agli ex pretori l'inamovibilità. Infatti, attualmente, o fra poco, la dislocazione e le competenze del giudice della sezione staccata del tribunale verranno stabilite in base ad un criterio tabellare e non a seguito dell'assegnazione ad un nuovo ufficio. Sempre in base ad un criterio tabellare, lo stesso potrà essere rimosso dall'incarico senza alcuna garanzia ed alcun provvedimento, con buona pace della indipendenza e della autonomia dei giudici e con buona pace della proclamata difesa da parte della maggioranza dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già ieri, nella discussione sulle linee generali, il mio gruppo, per mio tramite, aveva espresso il suo voto favorevole sulla legge. Ad ogni modo, tale voto favorevole non è esente da dubbi e perplessità, che non scaturiscono dal merito della riforma né da un giudizio in merito alla bontà della stessa. Si tratta infatti di una riforma per la quale abbiamo combattuto e che è giunta all'approvazione dell'Assemblea grazie al nostro contributo determinante. Ci siamo prodigati al riguardo ed abbiamo portato a compimento un dibattito che era maturato nell'arco di quasi un cinquantennio. I dubbi e le perplessità nascono piuttosto

dalle modalità e dai tempi di attuazione di questa riforma, che è stata concepita, studiata e portata all'approvazione nell'ambito di una serie di riforme che avrebbero dovuto essere collaterali, che avrebbero dovuto camminare di pari passo e che avrebbero effettivamente portato ad un cambiamento incisivo del sistema giustizia. Mi riferisco, in modo particolare, alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, alle competenze penali del giudice di pace, agli incentivi ai magistrati, alle indagini difensive, insomma, a tutti questi provvedimenti elencati in varie sedi e che erano stati individuati come determinanti per fare della riforma qualcosa di veramente innovativo. Ebbene, le nostre preoccupazioni nascono dal fatto che queste cosiddette riforme di contorno non sono ancora pronte e quindi non consentono alla riforma del giudice unico di prendere l'avvio, scavra da un carico che sicuramente appesantirebbe il suo cammino.

Anche il termine indicato nel provvedimento in esame ci lascia perplessi per le varie proteste che si stanno levando dai fori di tutt'Italia, i quali hanno individuato in questa riforma un momento determinante e sono preoccupati, forse giustamente, del fatto che possa essere attuata in un momento certamente non felice. Non è il caso di ricordare in questa sede la vicenda dell'entrata in vigore del codice di procedura penale, un codice che si volle per forza, in un momento in cui gli uffici giudiziari e l'intero sistema non erano pronti ad accoglierlo. Gli effetti di quel codice, modificato più volte con interventi legislativi successivi e a seguito di interventi della Corte costituzionale, sono purtroppo sotto gli occhi di tutti.

Come dicevamo, quel termine non ci pare congruo né può essere passata sotto silenzio l'esigenza, manifestata ieri dal sottosegretario Corleone, di far entrare in vigore la riforma, anche in considerazione dell'attesa che vi è nel paese al riguardo. Sono sentimenti che possiamo capire e giustificare, ma dobbiamo preoccuparci del fatto che quella che è stata definita una riforma, nella quale abbiamo creduto

e crediamo e rispetto alla quale non nutriamo le perplessità espresse dal collega intervenuto in precedenza, venga applicata nel momento migliore, nel momento in cui vengano portate a compimento anche le altre riforme.

Certo, l'emendamento dell'onorevole Manzione poteva sembrare provocatorio, ma esso riguardava una questione in parte fondata.

Quindi, voteremo a favore del provvedimento, non senza aver prima informato l'Assemblea delle nostre perplessità e dei nostri dubbi. Se si vuole davvero intervenire in maniera completa ed organica sull'intero sistema della giustizia, tutta la vicenda delle riforme va vista in un contesto ordinato ed equilibrato. Questo infatti è l'unico modo per consentire alla riforma di dare tutti i frutti che ci attendiamo essa dia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Signor Presidente, il disegno di legge in esame prevede il differimento al 2 giugno 1999, dopo una iniziale proposta di differimento al 2 gennaio 1999, dell'efficacia del decreto legislativo di attuazione della delega per il giudice unico.

La relazione introduttiva al provvedimento giustifica tale differimento con motivazioni di carattere essenzialmente tecnico. In realtà sottende la necessità di ulteriori interventi legislativi: la stessa relazione si riferisce all'approvazione definitiva della depenalizzazione dei reati minori e dell'attribuzione della competenza penale al giudice di pace.

Certo è che, al di là delle intenzioni, obiettivamente il differimento consente di riprendere un dibattito ed una riflessione che su un tema tanto importante come quello dell'introduzione del giudice unico non sono stati adeguatamente approfonditi nelle sedi istituzionali nel momento in cui si è voluto dar vita a tale riforma.

Si è voluto ignorare che, per svolgere tale dibattito e tale riflessione, il tempo a

disposizione allora era chiaramente insufficiente se, come è vero, il testo relativo al procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica avrebbe già dovuto essere stato approvato se non altro per evitare gli automatismi della delega e del suo decreto di attuazione. A tale proposito si è dunque ritenuto opportuno separare la proposta di proroga e farla oggetto di un autonomo separato intervento, differendo quindi l'entrata in vigore della riforma di quasi un anno rispetto al termine previsto.

Voteremo a favore di questa proroga perché già nel momento di approvare il provvedimento sul giudice unico, nel luglio scorso, avevamo fatto presente che si trattava di una riforma che avrebbe avuto bisogno di una ben più lunga riflessione, mentre l'esecutivo è stato senz'altro spinto dalla fretta, con scelte non sempre ispirate a criteri obiettivi ed omogenei o ad una accurata valutazione dell'impatto territoriale che la riforma avrebbe avuto; ha piuttosto preferito guardare all'esigenza di provvedere in tempi rapidi a ridisegnare la geografia giudiziaria per adeguarla a questa riforma ma non ha tenuto conto del vero impatto che essa avrebbe avuto sugli uffici giudiziari.

Votiamo a favore della proroga perché in realtà dà ragione a ciò che noi dicemmo e alle critiche che facemmo a suo tempo, sperando che questo sia almeno un motivo di riflessione per l'esecutivo e la maggioranza che lo sostiene, affinché possano in futuro procedere con maggior calma e magari un po' più di umiltà.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4625-ter)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4625-ter, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
 Comunico il risultato della votazione:
 « Proroga della data di efficacia delle
 disposizioni concernenti la istituzione del
 giudice unico di primo grado » (4625-ter):

Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	319
Hanno votato no ...	6

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1469. — Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione del Fondo asiatico di sviluppo (approvato dal Senato) (3341) (ore 17,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione del Fondo asiatico di sviluppo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 3341)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 13 maggio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito dell'esame del disegno di legge fino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 5 minuti;
 tempo per il Governo: 5 minuti;
 tempo per il gruppo misto: 10 minuti;
 tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;
 tempo per interventi a titolo personale: 20 minuti;
 tempo per i gruppi: 1 ora e 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 3 minuti; socialisti democratici italiani: 2 minuti; CCD: 2 minuti; minoranze linguistiche: 1 minuto; per l'UDR-patto Segni/liberali: 1 minuto; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;
 forza Italia: 14 minuti;
 alleanza nazionale: 12 minuti;
 popolari e democratici-l'Ulivo: 8 minuti;
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 10 minuti;
 rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;
 per l'UDR-CDU/CDR: 8 minuti;
 rinnovamento italiano: 7 minuti.

(Esame articoli — A.C. 3341)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei farle presente che in questo momento è convocato l'ufficio di presidenza della Commissione esteri.

STEFANO MORSELLI. Non è vero, è una riunione informale.

GIOVANNI BIANCHI. È una riunione informale.

PRESIDENTE. Grazie della comunicazione, onorevole Vito.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3341)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3341 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presenti emendamenti, passiamo ai voti.

Avverto che l'onorevole Vito ha chiesto, a nome del gruppo di forza Italia, la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 311

Maggioranza 156

Hanno votato sì 311

Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3341)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3341 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presenti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 311

Votanti 310

Astenuti 1

Maggioranza 156

Hanno votato sì 310

Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 3341)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3341 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presenti emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 318

Votanti 314

Astenuti 4

Maggioranza 158

Hanno votato sì ... 314).

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, forse sarebbe il caso di avvertire il sottosegretario Toia, che è in Commissione per quella riunione informale di cui si parlava prima, affinché venga in questa sede per presenziare alle decisioni che si stanno assumendo ed eventualmente per rispondere ai quesiti posti.

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, subito dopo la precisazione dell'onorevole Vito ho fatto avvertire il sottosegretario.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3341)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3341, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 1469 — Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo *(approvato dal Senato)* (3341): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324

Votanti 313

Astenuti 11

Maggioranza 157

Hanno votato sì 313

Sono in missione 44 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1470 — Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (approvato dal Senato) (3342) (ore 17,51).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 3342)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 13 maggio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 5 minuti;

tempo per il Governo: 5 minuti;

tempo per il gruppo misto: 10 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 20 minuti;

tempo per i gruppi: 1 ora e 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 3 minuti; socialisti democratici italiani: 2 minuti; CCD: 2 minuti; minoranze linguistiche: 1 minuto; per l'UDR-patto Segni/liberali: 1 minuto; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 14 minuti;

forza Italia: 14 minuti;

alleanza nazionale: 12 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 8 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 10 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;

Per l'UDR-CDU/CDR: 8 minuti;

rinnovamento italiano: 7 minuti.

(Esame articoli - A.C. 3342)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3342, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Desidero innanzitutto associarmi alla richiesta avanzata dal collega Morselli per avere una interlocuzione più diretta con il sottosegretario Toia. Poiché è una richiesta logica, non posso che farla mia.

Desidero inoltre richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un punto sul quale la Commissione ha raggiunto una posizione unanime e che spiega il motivo per cui ho fatto mia la richiesta del collega Morselli.

Nel corso dell'esame presso la Commissione affari esteri, nel prendere atto della necessità, allo stato attuale, di intervenire con un provvedimento legislativo *ad hoc* per partecipare alla ricostituzione delle risorse in questione, è stato tuttavia auspicato un più significativo coinvolgimento del Parlamento nelle politiche gestite dal Ministero del tesoro e dal Ministero degli affari esteri, relative alla partecipazione italiana a questo e ad analoghi fondi. Questa mi sembra essere una sottolineatura di non poco momento, che ritengo di dover far mia.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi, la vorrei informare che l'onorevole Toia, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, è stata informata e che sta scendendo in aula.

Vorrei dire peraltro che il provvedimento rientra più nella competenza del Ministero del tesoro che in quella del Ministero degli affari esteri perché — come lei sa — si tratta di uno stanziamento di fondi. In ogni caso, è presente in aula il ministro per i rapporti con il Parlamento.

mento di fondi. In ogni caso, è presente in aula il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3342)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3342 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 276

Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3342)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3342 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	280

Astenuti 4
 Maggioranza 141
 Hanno votato sì 279
 Hanno votato no 1
 Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 3342)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3342 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 302
 Votanti 287
 Astenuti 15
 Maggioranza 144
 Hanno votato sì 286
 Hanno votato no 1
 Sono in missione 44 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3342)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Ho chiesto la parola per rilevare l'importanza di queste contribuzioni e l'assurdità che, a fronte di cento miliardi di erogazione, l'Italia possa contare solamente su due persone nella banca africana.

Per quanto riguarda il Fondo asiatico di sviluppo, il personale italiano impiegato è di nove persone; nonostante questo,

l'Italia riesce ad aggiudicarsi parte delle gare di appalto e le imprese italiane traggono da questa nostra contribuzione un grande interesse ed un grande giovamento, tanto da essere addirittura al primo posto con il 74 per cento come valore degli appalti vinti. Si tratta quindi di presenze significative. È tuttavia assurdo che l'Italia partecipi con così poco personale e che spesso non si riesca ad innescare neppure quel processo virtuoso fra banca, Governo ed imprese che consentirebbe alle nostre aziende di incardinarsi meglio in certe realtà.

Annunciando, quindi, il voto favorevole di alleanza nazionale sul provvedimento in esame, vorrei chiedere al Governo di valutare e di portare avanti sempre più una politica in grado di consentire ai nostri connazionali ed ai nostri dirigenti di assumere dei ruoli chiave in questi istituti e di poter seguire meglio il flusso di ingenti risorse - in questo caso, ripeto, ammontano a cento miliardi - che l'Italia destina come contributo importantissimo allo sviluppo di questi paesi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, intervengo per motivare l'astensione nella votazione del disegno di legge in esame del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Motiviamo questa posizione con la mancanza - è una vecchia questione - nella relazione di un qualsiasi riferimento tecnico sugli obiettivi conseguiti dal Fondo.

Relativamente a tutti questi provvedimenti di finanziamenti internazionali non è mai stato fornito alla Commissione, da parte del Ministero degli affari esteri, alcun documento che permetta una maggior conoscenza di come è articolato e di come agisce il Fondo e secondo quali criteri vengono scelti i beneficiari e gli operatori, al fine di poter assumere una decisione competente circa la necessità di rinnovare questo impegno di spesa. Si tratta, quindi, di una spesa al buio.

Questo, pertanto, è uno dei soliti provvedimenti di carattere internazionale, come peraltro quello che l'ha preceduto, che ormai è prassi rinnovare senza porsi domande sull'utilizzo dei finanziamenti. Sarebbe stato necessario a nostro avviso, per una valutazione responsabile, che nella relazione fossero elencati almeno i paesi beneficiari e i tipi di progetti approvati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei svolgere due osservazioni. Innanzitutto non mi dichiaro d'accordo con le dichiarazioni del rappresentante della lega perché non manca né l'informazione né la trasparenza nella presentazione dei documenti. In secondo luogo, mi pare più utile — e in questo raccolgo l'osservazione del collega Morselli — una maggiore presenza di personale italiano che sia garanzia reale di una conduzione che tenga conto anche dei legami con le nostre imprese e che quindi stabilisca tutta quella serie, chiamiamole così, di affinità elettive che consentano una produttività di lavoro sul campo.

Approfitto dell'occasione per ribadire, in presenza dei rappresentanti del Governo, l'esigenza espressa dalla Commissione di un maggior coinvolgimento del Parlamento rispetto a questi provvedimenti.

**(Votazione finale ed approvazione —
A.C. 3342)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3342, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1470. — « Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo » (*approvato dal Senato*) (3342):

Presenti	329
Votanti	305
Astenuti	24
Maggioranza	153
Hanno votato sì	303
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,03).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, Presidente, perché il nostro gruppo, ma credo anche altri, hanno presentato interrogazioni urgenti su un fatto eclatante che si è verificato oggi. Mi riferisco alla fuga del noto boss mafioso Cuntrera, che si aggiunge ad altre numerose e gravi *débâcle* del Governo. Ne approfitto perché è presente il ministro per i rapporti con il Parlamento, Bogi, la cui attenzione richiamo perché penso che il Governo dovrebbe riferire in tempi rapidissimi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gasparri, non discuto l'importanza della questione, ma lei sa che questo tipo di richiami va fatto al termine della seduta. Lo sa benissimo.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, se mi fa finire... Si tratta di una cosa molto grave: oggi sono scappati due...

PRESIDENTE. Non discuto, ripeto, l'importanza del tema (*Commenti*). Onorevole Gasparri, lei potrà affrontare tale

questione, che è giusta, come prevede il nostro regolamento, al termine della seduta.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Disposizioni modificative della disciplina in materia di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto e delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione dei tributi e alle imposte di registro, sulle successioni e sulle donazioni (2372-octies); Alberto Giorgetti: Modifica all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, in materia di trasferimento della concessione per la riscossione dei tributi (3242) (ore 18,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Disposizioni modificative della disciplina in materia di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto e delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione dei tributi e alle imposte di registro, sulle successioni e sulle donazioni; Alberto Giorgetti: Modifica all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, in materia di trasferimento della concessione per la riscossione dei tributi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2372-octies)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore per la maggioranza: 15 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 15 minuti;

gruppo misto: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti;

gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame articoli — A.C. 2372-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 2372-octies nel testo della Commissione, assunto come testo base, e degli emendamenti presentati.

Do lettura del parere della Commissione bilancio:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.140, 1.141 e 1.171, Morgando 1.179, Leone 1.114, Paroli 1.130, Chiusoli 1.177, Morgando 1.178, Frosio Roncalli 1.192, 1.137, 1.138, 1.147 e 1.148, Piccolo 1.113, Paroli 1.131 e 1.132, Chiusoli 1.181, Morgando 1.182, Frosio Roncalli 1.155, Leone 1.119, Carlo Pace 1.7, Paroli 1.134, Chiusoli 1.185, Morgando 1.186, Frosio Roncalli 1.166, Carlo Pace 1.115, Frosio Roncalli 1.154, Leone 1.120 e Carlo Pace 1.118, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, e pertanto non compatibili con la previsione di assenza di nuovi o maggiori oneri contenuta nel testo del provvedimento;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sull'emendamento 1.201 del Governo.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, la Commissione bilancio forse non ha ascoltato quando ho dichiarato nell'ambito di quella stessa Commissione, cioè che ritiravo gli emendamenti 1.115 e 1.118.

PRESIDENTE. Forse li ha ritirati successivamente.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2372-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 2372-octies).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.203 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Leone 1.2, nonché sugli identici emendamenti Siniscalchi 1.122, Micciché 1.123 e Cananzi 1.127. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Siniscalchi 1.125, Simeone 1.121, Micciché 1.124, sugli identici emendamenti Paroli 1.128 e Morgando 1.173, Frosio Roncalli 1.187 e 1.188, nonché sugli identici emendamenti Paroli 1.129 e Morgando 1.174 e sull'emendamento Frosio Roncalli 1.189.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Frosio Roncalli 1.172, Chiusoli 1.175 e Leone 1.4 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Chiusoli 1.176, mentre invito i presentatori degli emendamenti Frosio Roncalli 1.190 e Antonio Pepe 1.27 a ritirarli e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario. Invito altresì a ritirare l'emendamento Leone 1.28 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, perché il suo contenuto viene riferito ad altro successivo emendamento.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Paroli 1.130, Chiusoli 1.177 e Morgando 1.178 a condizione che i presentatori sopprimano dal testo la parola « inesigibili ».

Esprimo parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 1.191, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Frosio Roncalli 1.192, 1.193 e 1.194 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.195, 1.196,

1.197, 1.198 ed 1.199, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.200 e 1.135.

Il parere è contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.136, 1.137 e 1.138.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Frosio Roncalli 1.139 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.140 e 1.141, mentre è favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 1.142.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.143, 1.144 e 1.145. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Frosio Roncalli 1.146 e 1.147 e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.148 e Piccolo 1.112. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Leone 1.26, altrimenti il parere è contrario ed esprimo parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 1.149 e parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 1.50.

Quanto all'emendamento 1.204 del Governo chiediamo alla Presidenza di poterlo accantonare, poiché esso, essendo di una certa rilevanza, richiede un esame approfondito del Comitato dei nove, ma ci è pervenuto solo alle 17,30.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 1.151 e sulla prima parte dell'emendamento Paroli 1.131, che suggerisce di sostituire le parole « 31 dicembre 1997 » con le altre « 30 aprile 1998 », mentre esprime parere favorevole sulla seconda parte, che propone di sostituire la parola « proporzionali » con le altre « , non inferiori all'1 per cento né superiori al 5 per cento, correlate ».

La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Piccolo 1.113 e Frosio Roncalli 1.171, parere favorevole sugli emendamenti Morgando 1.179 e Frosio Roncalli 1.170. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Carlo Pace 1.115, Frosio Roncalli 1.152 e 1.153,

Leone 1.114, Carlo Pace 1.24 e Chiusoli 1.180. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Carlo Pace 1.116 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprimerebbe parere favorevole sugli identici emendamenti Paroli 1.132, Chiusoli 1.181 e Morgando 1.182 qualora i presentatori accettassero la seguente riformulazione: dopo le parole « società concessionarie », si devono aggiungere le altre: « della riscossione ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore, prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione da lei suggerita.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.154, 1.155, 1.156 e 1.157, Leone 1.25, Carlo Pace 1.117 e sugli identici emendamenti Siniscalchi 1.126 e Cananzi 1.133.

Signor Presidente, le segnalo poi che l'emendamento Carlo Pace 1.184 è stato riferito alla lettera *t*) del comma 1 dell'articolo 1 e riformulato come emendamento 1.202 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, lei dunque ha ritirato il suo emendamento 1.184 ?

CARLO PACE. Sì, signor Presidente, l'ho ritirato perché, come chiariva il relatore, esso è stato assorbito dall'emendamento 1.202 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carlo Pace.

Prego, onorevole relatore.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 1.158, parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 1.159 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Frosio Roncalli 1.160, in quanto assorbito dall'emendamento precedente. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Frosio Ron-

calli 1.161, 1.162 e 1.163, parere favorevole sugli emendamenti 1.201 e 1.202 della Commissione, parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli 1.164 e 1.165 e sull'emendamento Leone 1.119.

Il parere è contrario sull'emendamento Carlo Pace 1.7. Invito al ritiro degli identici emendamenti Paroli 1.134, Chiusoli 1.185 e Morgando 1.186, altrimenti il parere è contrario. Invito i presentatori al ritiro ed alla trasformazione in ordine del giorno della prima parte dell'emendamento Frosio Roncalli 1.166 (fino alle parole « efficacia della funzione »); per la restante il parere è comunque contrario. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento Frosio Roncalli 1.167. Per quanto riguarda l'emendamento Frosio Roncalli 1.168, i presentatori hanno preannunciato la presentazione di un testo riformulato, sul quale mi riservo di esprimere il parere.

Infine, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Frosio Roncalli 1.169 ed esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Leone 1.120 e Carlo Pace 1.118.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi scusi, Presidente: non ho capito bene come si sia espresso il relatore sull'emendamento Frosio Roncalli 1.171.

PRESIDENTE. Il parere è contrario.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La ringrazio, signor Presidente.

Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Frosio Roncalli 1.135 e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo all'articolo 1 del relatore di minoranza Frosio Roncalli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 291

Maggioranza 146

Hanno votato sì 109

Hanno votato no 182

Sono in missione 44 deputati).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, forse le è sfuggito, ma il relatore ha parlato della necessità di sospendere i lavori d'aula per compiere una verifica sull'emendamento presentato dal Governo (per la verità al di fuori dei tempi). Il nostro atteggiamento sul provvedimento dipenderà anche da questa valutazione. Fra l'altro il Governo in precedenza si era impegnato a non presentare l'emendamento; mentre poi ha fatto il contrario, pochi minuti fa.

PRESIDENTE. A tale proposito, onorevole Conte, volevo dirle che pensavo di arrivare fino a questo emendamento, vedere qual è la situazione e poi eventualmente sospendere i lavori perché la Commissione possa esaminare la questione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Prendo la parola sullo stesso argomento, signor Presidente, per cercare una soluzione, anche al fine di evitare la sospensione dei lavori.

Mi pare che anche nell'economia generale del provvedimento questo emendamento non abbia un rilievo particolare. Pregherei quindi il Governo di considerare

l'opportunità di ritirarlo, perché ciò consentirebbe di procedere speditamente, senza neppure questa interruzione.

PRESIDENTE. Allora, forse...

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole parlare prima? Perché il Governo ha già chiesto la parola su questo argomento.

GIUSEPPE TATARELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei stabilire il principio che, quando un deputato prende la parola ed avanza una proposta, il Presidente non deve intervenire immediatamente, bloccando (anche *ad adiuvandum*) la proposta: deve favorire la libera circolazione delle idee, delle risposte e delle controproposte. Questo non è possibile: c'è stata una proposta, è già stata bloccata; poi è stata bloccata un'altra proposta. Noi dobbiamo far parlare tutti. Ha capito benissimo, signor Presidente.

Approfitto, allora, della richiesta della sospensione per chiedere la sospensione. Se lei, invece, utilizzando la veloce salita al banco della Presidenza del ministro per i rapporti con il Parlamento, mi avesse bloccato, affermando che non si può procedere alla sospensione perché l'emendamento è stato ritirato, mi avrebbe impedito di parlare. Questo è il punto: mi avrebbe impedito di parlare, come stava facendo con altri. Questo non può accadere! C'è una proposta di un parlamentare e chiunque, ai sensi del regolamento, può parlare e deve parlare, poi parla il Presidente, altrimenti il dibattito si restringe ad un colloquio tra il Presidente e un deputato e non tra il Presidente e l'Assemblea.

Proprio per inserirmi nel circuito del discorso tra il Presidente e l'Assemblea, perché voglio vedere molto rappresenta-

tivo il Presidente ed egualmente rappresentativa l'Assemblea, sono a favore della sospensione, per dare, attraverso questo strumento, anche al Governo la possibilità di rispondere al quesito che in modo formalmente e strettamente regolamentare non poteva porre il collega Gasparri. Sostanzialmente, signor Presidente, cosa ha detto il collega Gasparri? C'è una fuga che allarma tutto il mondo; tutti i telegiornali del mondo parlano della facilità di fuga! L'onorevole Gasparri ha chiesto al Presidente se, approfittando della presenza del rappresentante del Governo con la qualifica istituzionale di ministro per i rapporti con il Parlamento, potessimo avere in serata la risposta, sospendendo la seduta. Lei cosa dice: onorevole Gasparri, lo sa che bisogna presentare un'interrogazione? Il collega Gasparri lo sa, tant'è vero che l'ha presentata. Lo sa, onorevole Gasparri, che queste cose si chiedono a fine seduta? Lo sa, l'onorevole Gasparri. Ma l'interrogativo di Gasparri riguardava un caso che lei ha giudicato grave. Per non avere sempre l'applauso, perché questa Camera è diventata l'« applausometro » di chi ci viene a visitare, ma per applaudire anche noi stessi, rispetto ad un'urgenza, si può avanzare una richiesta, interpretando nella sostanza e nella forma il regolamento! Gasparri non ha proposto, onorevole Presidente, una violazione del regolamento, ma ha chiesto se, approfittando della presenza del rappresentante del Governo, non si ritenesse nel corso di questo dibattito di poter ascoltare una voce del Governo su un problema che sta allarmando tutti, al di fuori di questa Camera. Ecco, allora, cosa significa dare la possibilità di parlare, dare la possibilità, attraverso gli interventi, di porre nel Parlamento, e con il Parlamento, i problemi che si agitano al di fuori di esso. Ecco perché sono favorevole alla sospensione richiesta dall'onorevole Conte, perché attraverso questo strumento il Governo, se lo ritiene, ha la possibilità di far venire il ministro Napolitano, che di sua iniziativa doveva venire qui a comunicarci qualcosa: non doveva esserci bisogno dell'interrogazione dell'onorevole